



XXXIV (2010)

# FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

# FORUM IULII

XXXIV (2010)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE  
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con  
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Angela Borzacconi
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale. È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale  
piazza Duomo n. 13  
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy  
Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751  
E-mail: [museoarcheocividale@beniculturali.it](mailto:museoarcheocividale@beniculturali.it)

La presente pubblicazione è edita  
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO  
**Banca Popolare di Cividale**



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

GIUSEPPE CUSCITO

## IL BATTISTERO ANTICO DI FELTRE: VECCHI SCAVI E NUOVE LETTURE

Per introdurre il lettore al tema proposto, è necessaria una breve premessa di ordine generale sulle origini cristiane della Val Belluna. Si tratta di un territorio, polarizzato dai municipi di Feltre e Belluno e attraversato dalla via Claudia Augusta Altinate<sup>1</sup>, ancora assai poco studiato, almeno per quanto riguarda il periodo paleocristiano ed altomedievale, come lamentava Adriano Alpago Novello nel 1974<sup>2</sup>. Qui le testimonianze archeologiche messe in luce potrebbero costituire indizi significativi se non ne fosse messa in discussione l'alta cronologia già proposta al momento dello scavo, come nel caso del battistero feltrino, mentre sono le preziose sottoscrizioni conciliari a collaudare per la prima volta l'esistenza di una sede episcopale nei due centri di notevole densità abitativa e civile.

In effetti non bisogna dimenticare che dal sec. IV le presenze a varie assemblee sinodali e le sottoscrizioni ai rispettivi atti tramandano nomi di vescovi talvolta non altrimenti noti, colmando vuoti e lacune nelle liste di parecchie Chiese. È il caso, per esempio, di Eliodoro, primo vescovo di Altino, presente al concilio antiariano di Aquileia del 381 – dove nessun altro nome di vescovo, ad eccezione di quelli di *Altinum*, di *Tridentum*<sup>3</sup> e forse di *Patavium*<sup>4</sup> è positivamente registrato per le Chiese della *Venetia et Histria* – e, per quanto ci interessa, è il caso di Marciano di Oderzo e di Fonteio di Feltre che, assieme ai confratelli della provincia ecclesiastica aquileiese, sottoscrissero gli atti del concilio scismatico convocato a Grado dal patriarca Elia nel 579 per una difesa ad oltranza della fede calcedonese contro la condanna dei Tre Capitoli voluta Giustiniano.<sup>5</sup>

Quanto all'organizzazione ecclesiastica del territorio in quel tormentato periodo di lotte e di mutamenti politici, le conclusioni degli studiosi non sempre concordano anche per la scarsità di notizie sicure tra il VI e il IX secolo. Talvolta sono preziosi documenti letterari o prese di posizione dei vescovi suffraganei di Aquileia contro Roma ad ampliare il panorama delle nostre conoscenze al riguardo. Così il primo vescovo noto di Treviso è quel Felice, che, secondo il racconto di Paolo Diacono, andò incontro al re Alboino sul Piave; in precedenza lo stesso Felice era stato compagno di viaggio di Venanzio Fortunato e con lui fu guarito da un male agli occhi per intercessione di S. Martino di Tours.<sup>6</sup> Al di là di indizi bisognosi di appoggi<sup>7</sup>, possiamo dire con sicurezza che Lorenzo di Belluno,

Oronzio di Vicenza e Agnello di Asolo, oltre al già ricordato Fonteio di Feltre, risultano i primi vescovi noti delle rispettive città grazie alle sottoscrizioni di una nota supplica all'imperatore Maurizio (591) per la questione dei Tre Capitoli e alla successiva testimonianza di Paolo Diacono.<sup>8</sup>

Talvolta, per sedi prive di punti di riferimento letterari, sono ancora le testimonianze archeologiche a soccorrerci. Per il territorio qui in esame, la tradizione vuole che la prima cattedrale di Feltre sia stata costruita da S. Prosdocimo sulle rovine di un antico tempio di Apollo<sup>9</sup>: era ritenuta una possibile conferma il fatto che il Duomo, dedicato a S. Pietro, non fosse esattamente orientato, ma seguisse l'allineamento un po' obliquo del preesistente decumano romano scoperto in corrispondenza dell'attuale navata settentrionale (fig. 1).

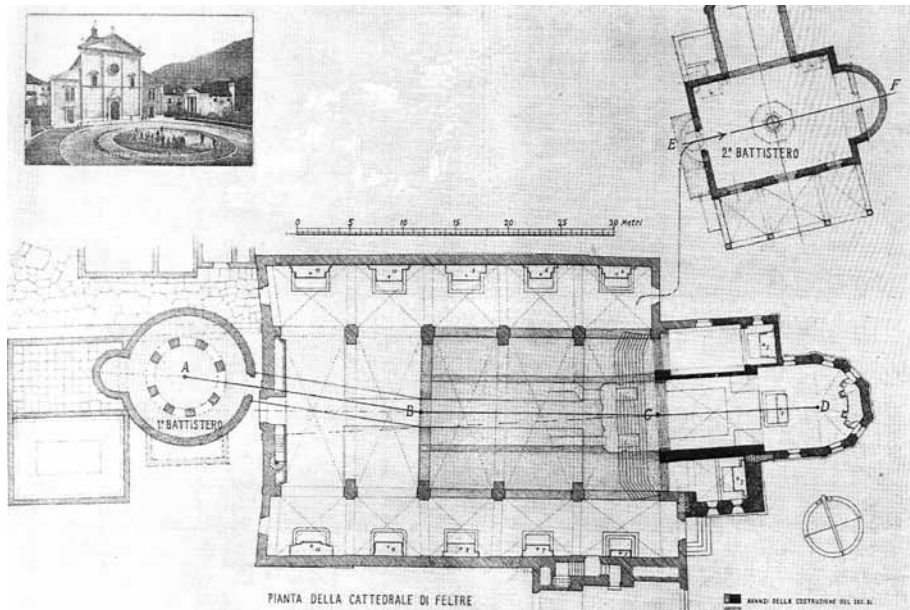


Fig. 1 Pianta della cattedrale di Feltre (da ALPAGO NOVELLO 1980).

Inoltre il ritrovamento (1976), presso la facciata della chiesa, di una grande statua marmorea acefala di Esculapio (il cui culto è spesso affiancato a quello del padre Apollo<sup>10</sup>) e dell'ara con due conche separate per i sacrifici sembrava attestare la sacralità pagana del luogo e la duplicità del culto<sup>11</sup> fino alla recente ipotesi di Marisa Rigoni, incline a ritenere la statua destinata alla ricca sede (*schola*) di alcune associazioni professionali riconosciuta nei grandi ambienti scavati a ovest del battistero e messi in relazione con i *dendrophori*, i *fabri* e i *centonarii* ricordati su due iscrizioni trovate nei pressi<sup>12</sup>: la prima si legge sulla base per statua onoraria di *C. Firmius Rufinus* (*CIL V, 2071*) rinvenuta nel sec. XV<sup>13</sup> e la seconda sul cippo di *Hostilius Flamininus* (*ILS 9420*) datato al 323, venuto in luce nel 1906.<sup>14</sup>

In assenza di uno scavo sistematico sotto l'attuale chiesa di S. Pietro, forma e dimensioni di una basilica primitiva sono molto ipotetiche, tuttavia Alberto Alpagò Novello supposeva di poter riferire a un'aula paleocristiana, ipoteticamente riferibile al sec. IV-V, lacerti di un pavimento musivo bicromo a grosse tessere, riconosciuto a cm 8 sotto l'originario pavimento della cripta romanica «formato da terrazzo rossiccio» e al di sopra di un più antico pavimento in cocciopesto biancastro, appartenente senza dubbio a costruzione romana.<sup>15</sup> Un'antica auletta absidata è stata riconosciuta anche nell'attuale battistero di S. Lorenzo, prossimo al lato nordorientale del Duomo, dove nel 1617, «cavandosi le tante sepolture», fu trovato «un pavimento di lytostrato», interpretato da Alberto Alpagò Novello come «intarsio o mosaico di marmi».<sup>16</sup>



Fig. 2. Scavo del battistero di Feltre (foto degli scavi di Paola Lopreato).

Durante le fortunate campagne di scavo condotte fra il 1970 e il 1976 da Paola Lopreato nella piazza antistante la cattedrale, riedificata *in situ* dopo la devastazione da parte delle truppe di Massimiliano nel 1510<sup>17</sup>, furono messi in luce, a circa cm 45 dalla strada romana parzialmente obliterata, i resti di un battistero circolare (fig. 2), già attribuito a un periodo tra V e VI secolo, precedente di molto l'episcopato di Fonteio<sup>18</sup>: la presenza del battistero davanti alla facciata della chiesa con l'ingresso ad est pareva confermare infatti l'ipotesi di un complesso episcopale paleocristiano, secondo una tipologia ben nota nell'Italia settentrionale e nell'area altoadriatica.<sup>19</sup>

Il battistero, vicino per tipologia a quello del complesso paleocristiano di S. Giusto presso Lucera (fig. 3)<sup>20</sup>, ha pianta a due anelli concentrici, che la Lopreato riteneva «di derivazione costantiniana», con soglia d'ingresso a oriente<sup>21</sup>, leggermente decentrata rispetto all'asse dell'abside a ferro di cavallo a ovest.<sup>22</sup> Restano tracce dei sette pilastri impostati sull'anello interno, un tempo reggenti la copertura centrale e la volta del deambulatorio anulare: tre sono ancora visibili *in situ*, mentre degli altri quattro rimangono i plinti o le impronte nella malta di saldatura. La circonferenza interna dell'anello reggente i pilastri è di m 17,80 e il vano centrale ha un diametro di m 5,70; al centro era posta una vasca di forma ottagonale irregolare per il battesimo a immersione (fig. 4), già riconosciuta nel 1926, quando furono rimosse le lastre di rivestimento in marmo greco successivamente disperse.<sup>23</sup>



Fig. 3. Lucera, complesso paleocristiano di San Giusto: ipotesi di ricostruzione del battistero (da VOLPE, BIFFINO, GIULIANI 2001).



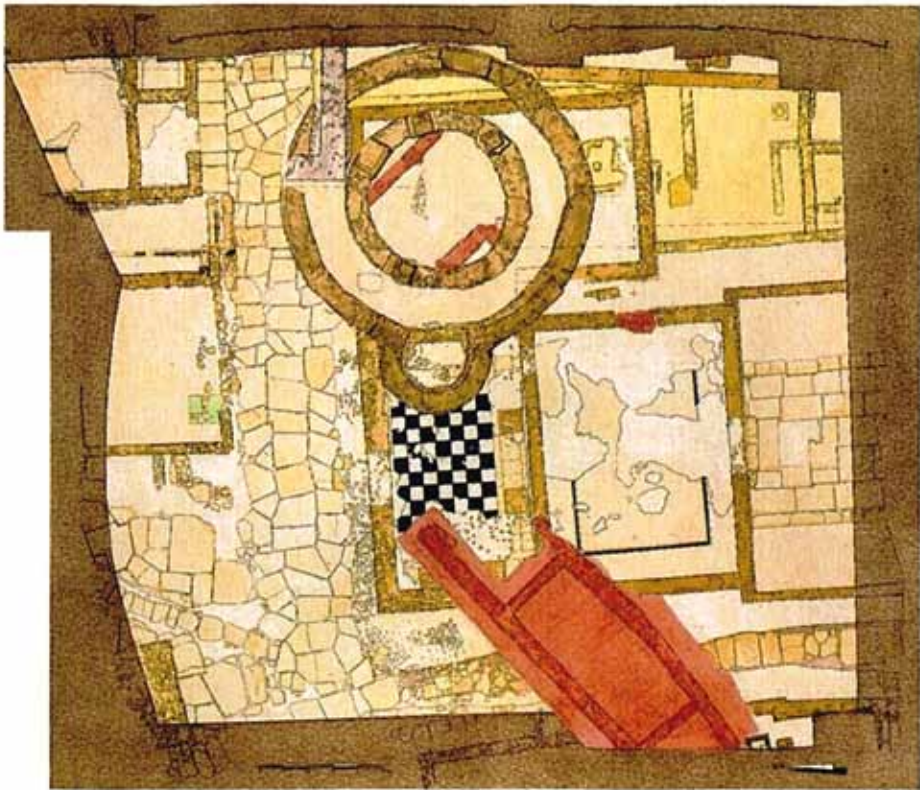
In seguito, l'avvio dei lavori per la valorizzazione e la fruizione del complesso indusse la Soprintendenza archeologica di Padova a riprendere lo scavo nel 1983. Tali interventi furono volti a condurre un'indagine stratigrafica della sequenza archeologica con verifica sulle strutture già messe in luce anche in rapporto alla loro cronologia. Sull'area si attesta infatti una continuità insediativa con progressivo innalzamento delle quote d'uso: così la zona, già destinata a un ruolo di tipo residenziale-commerciale con abitazioni di buon livello, (pavimenti musivi, intonaci affrescati, sistema di riscaldamento a ipocausto) trovate a m 2,80 sotto il sagrato del Duomo, risulta successivamente occupata dalle fondazioni del battistero e da una grande costruzione con orientamento obliquo rispetto all'impianto romano, forse connessa col più antico complesso episcopale e orientativamente datata tra l'VIII e il IX secolo (fig. 5). Già nel 1976 infatti, alcuni saggi nell'ambulacro tra i due anelli dell'impianto battesimale avevano rivelato due muri paralleli, trasversali all'anello interno, con andamento N-O/S-E, «appartenenti ad un edificio impostato in parte sopra il Battistero quando questo era già andato distrutto».<sup>24</sup>

Ora invece, in base a due tratti di quei muri paralleli che affiorano nel vano centrale sotto la quota del piano pavimentale, è parso di dover sostenere che il battistero sia stato impostato sopra quella struttura, nonostante l'esito contrario delle precedenti campagne di scavo da cui le fondazioni dell'edificio altomedievale risultavano sormontare quelle del battistero: purtroppo, dopo tante indagini e interventi conservativi, l'attuale stato del monumento non consente verifiche puntuali e definitive al riguardo, mentre si lamenta la mancanza di una completa pubblicazione dello scavo e dei materiali raccolti, più volte auspicata dalla comunità scientifica. Pertanto ci limitiamo a dire che considerazioni stratigrafiche divergenti da quelle della Lopreato, generalmente fin qui accolte<sup>25</sup>, e caratteristiche costruttive hanno indotto ora la Rigoni a collocare cronologicamente il battistero feltrino in piena età medievale, tra l'XI e il XII secolo, anche per supposte suggestioni provenienti dal Santo Sepolcro di Gerusalemme.<sup>26</sup>



Fig. 4. Piscina del battistero di Feltre (foto degli scavi del 1926).

Bisogna aggiungere però che questa recente lettura del monumento non manca di sollevare dubbi e riserve rispetto alle osservazioni dei primi investigatori, considerata anche la presenza di una piscina scavata nel pavimento per il battesimo a immersione praticato nell'antichità cristiana, mentre stupisce il fatto che manchi una sequenza archeologica fra la strada basolata romana a nord e le fondazioni dell'impianto battesimale, «nato sopra circa mezzo metro di macerie». <sup>27</sup> Inoltre la recente proposta di una sua datazione alla piena età medievale non pare convincente, considerato il dislivello di m 1,08 tra la soglia del battistero e quella del Duomo attuale, corrispondente più o meno alla fase romanica assicurata dalla cripta.









- |  |  |  |
|--|--|--|
|  Struttura preromana          |  Strutture romane II-IV sec. d.C. |  Battistero fine XI-XII sec.              |
|  Strutture romane I sec. d.C. |  Strutture altomedievali          |  Struttura tardo medievale fine XIV sec.? |

Fig. 5. Rilievo dello scavo del battistero di Feltre (da Rigoni 1995).

In definitiva, se queste recenti conclusioni dovessero trovare conferma, non resta che attendere fiduciosamente la scoperta del battistero e della basilica officiati dal vescovo Fonteio nella seconda metà del sec. VI e quasi certamente anche da qualcuno prima di lui, di cui si è perduta memoria.<sup>28</sup> Per ora ci soccorrono le ipotesi di Alberto Alpago Novello, incline a supporre l'originaria cattedrale paleocristiana sotto l'odierna navata centrale in margine al preesistente decumano, in parte obliterato dal battistero disassato rispetto alla chiesa.<sup>29</sup>

Che il celebre calice argenteo (fig. 6) recuperato nel 1836 in un anfratto roccioso del territorio di Lamòn<sup>30</sup>, lungo la via Claudia Augusta possa essere appartenuto all'antica cattedrale di Feltre dedicata a S. Pietro è un'ipotesi da non scartare, quando si consideri l'epigrafe dedicatoria incisa lungo l'orlo della coppa in limpide lettere capitali, ancora parzialmente rilevate dall'antica niellatura che le riempiva: *de donis dei Ursus diaconus sancto Petro et sancto Paulo optulit.*



Fig. 6. Feltre, Museo diocesano d'arte sacra: calice di Lamòn (sec. VI).

## NOTE

- 1 BOSIO 1970; ALPAGO NOVELLO 1972; ZANOVELLO 1987, p. 443; ALPAGO NOVELLO 1998, pp. 30-37. Molto si è discusso sull'esatto percorso di questa strada, che costituiva una diretta linea di penetrazione da Altino verso il cuore delle Alpi. A Cesiomaggiore la *Claudia Augusta* incontra un'altra via che collegava Feltre a Belluno e da qui proseguiva lungo il Piave verso il Cadore.
- 2 ALPAGO NOVELLO 1974, p. 525.
- 3 CUSCITO 1982, p. 206.
- 4 PREVEDELLO 1981, pp. 131-136; CUSCITO 1986, p. 22.
- 5 CUSCITO 1980, pp. 229-230: in quell'occasione, Fonteio si fece rappresentare dal presbitero Lorenzo, mentre non risultano tra i sottoscrittori i vescovi di Belluno, di Treviso e di Vicenza. Secondo il Cambruzzi (CAMBRUZZI 1874, p. 103), seguito da L. ALPAGO NOVELLO FERRERIO (ALPAGO NOVELLO FERRERIO 1975, pp. 65-66), tale assenza sarebbe dovuta ai buoni rapporti stabiliti con gli invasori longobardi. È da osservare però che questo fatto avrebbe dovuto favorire anziché impedire la partecipazione di quei vescovi al concilio gradese, che fu tendenzialmente antibizantino e antiromano, come risulta dal nucleo originale e autentico degli Atti sinodali isolato dal Cessi; solo i progressivi inquinamenti a cui gli Atti andarono soggetti ne rilevano la finalità antilombarda; cfr. CUSCITO 1980, pp. 213-214, 225-230; D'ALBERTO 1991, pp. 65-69, pur addebitando l'orientamento antilombardo dei padri sinodali alle falsificazioni e alle interpolazioni del documento, riteneva che la partecipazione di Fonteio non potesse non aver avuto un significato ostile ai Longobardi.
- 6 PAUL. DIAC., *Hist. Langob.* II, 12; VENANT. FORT., *Vita S. Martini*, IV, 665-667, in PL 88, col. 425; LANZONI 1927, p. 903; SARTORETTO 1969, pp. 17-18.
- 7 CUSCITO 2010, p. 31, n. 29.
- 8 MGH, *Epistolae*, I, pp. 17-21. PAUL. DIAC., *Hist. Langob.*, III, 26; CUSCITO 1977, pp. 231-262 e spec. 262; CUSCITO 1980, pp. 222-225; Tiezza 1996, pp. 51-52.
- 9 ALPAGO NOVELLO 1939, pp. 1113-1122; ALPAGO NOVELLO 1963, p. 114; ALPAGO NOVELLO 1964, p. 21. L'assenza di dati sull'impianto urbano romano e tardo antico di Feltre, già lamentata dalla Cantino Wataghin nel 1989, ha indotto M. Perale (Perale 2001, p. 14) a supporre un'eventuale localizzazione della cattedrale feltrina al di fuori delle mura cittadine, sull'estensione urbanistica ai piedi del colle delle Capre, così da poter forse giustificare un'alta cronologia (età precostantiniana) del primo impianto cristiano, secondo la tendenza di una tradizione incontrollata.
- 10 ZANOVELLO 1987, p. 445: da Castellavazzo provengono alcune iscrizioni di carattere onorario e votivo, che attestano la grande diffusione dei culti a Giove e a Esculapio nel territorio bellunese (CIL V, 2034-2038).
- 11 ALPAGO NOVELLO 1980, p. 103; ALPAGO NOVELLO 1998, pp. 89, 139. La statua (alta m 2,10), rinvenuta nel 1974 a pochi metri dallo spigolo sud della facciata del Duomo, giaceva abbattuta, priva di testa, del braccio e del piede destri e di altre parti. Nel 1976 si recuperarono nel terreno circostante più di 200 minuti frammenti della fronte, del naso, dell'ascella e del braccio, riccioli dei capelli e della barba e quasi tutta la base con buona parte delle spire di un grosso serpente avvolte attorno a un tronchetto. Secondo l'A., la statua del dio, databile al sec. II d.C., sarebbe stata «probabilmente abbattuta e mutilata con accanimento all'età di Teodosio», quando, proclamato il cristianesimo religione di stato, furono proibiti i culti pagani: il che potrebbe essere indizio di un'occupazione cristiana del sito in epoca alta.
- 12 RIGONI 1987, pp. 449-452; RIGONI 1995: si tratta di ambienti con pavimenti musivi e intonaci affrescati trovati a m 2,80 sotto il sagrato del Duomo.
- 13 ALPAGO NOVELLO 1998, p. 66, scheda 102.
- 14 ALPAGO NOVELLO 1998, pp. 100-101, scheda 173.
- 15 ALPAGO NOVELLO 1939, p. 1118: si tratterebbe dunque della «prima chiesa feltrina» probabilmente sostituita da una nuova fase dopo l'invasione attiliana, di cui occorrerebbe cercare le tracce forse in collegamento con l'impianto battesimale; ALPAGO NOVELLO 1998, p. 139; ALPAGO NOVELLO FERRERIO [1980], c. 114; LUSUARDI SIENA 1989, pp. 288-289 (la scheda è di M. Sannazaro con un rimando ad Adriano Alpago Novello che non corrisponde); RUGO 1992, p. 179.
- 16 ALPAGO NOVELLO 1963, p. 116, n. 11; LUSUARDI SIENA 1989, p. 289; CANOVA DAL ZIO 1987, p. 72.
- 17 ALPAGO NOVELLO 1980, p. 105.
- 18 LOPREATO 1976, col. 254; LOPREATO 1977, pp. 21-22; ALPAGO NOVELLO 1980, p. 103; CANOVA DAL ZIO 1987, p. 70; D'ALBERTO 1991, p. 54; TIEZZA 1996, p. 42.
- 19 ALPAGO NOVELLO 1980, p. 106: l'A. ricordava l'impianto di Aquileia; ALPAGO NOVELLO 1974, p. 527.

- 20 VOLPE, BIFFINO, GIULIANI 2001, pp. 1089-1130.
- 21 La soglia si trova a poco più di un metro di profondità rispetto a quella del Duomo attuale, che corrisponde più o meno alla fase romanica dell'impianto assicurata dalla cripta.
- 22 Anche a Nocera in Campania si registra «lo sfalsamento di dodici gradi dell'ingresso rispetto l'asse mediano del battistero, che pone l'abside in una posizione stranamente asimmetrica»; cfr. M. D'ANTONIO 2001, p. 1016.
- 23 ALPAGO NOVELLO 1939, pp. 1118-1119, con fotografia; ALPAGO NOVELLO 1963, p. 123; ALPAGO NOVELLO 1964, pp. 20-22; ALPAGO NOVELLO 1980, pp. 103-106. ALPAGO NOVELLO 1974, pp. 525-529; LOPREATO 1976, col. 254: l'A. segnalava la caratteristica pianta a due anelli concentrici con le tracce dei sette pilastri sull'anello interno, mentre Alberto Alpagò Novello ne aveva rilevati otto (ALPAGO NOVELLO 1980, p. 106, n. 4 e fig. 2).
- 24 LOPREATO 1976, col. 254; LOPREATO 1977, p. 22: «Sopra il Battistero fu costruito poi un complesso altomedioevale molto allungato di cui si è individuato un vano rettangolare che sormonta il battistero, che piega poi in direzione Ovest invadendo l'area dei sottostanti ambienti romani». Per l'A., dunque, l'impianto battesimale con «l'interessantissima pianta a due anelli concentrici di derivazione costantiniana», da attribuire al sec. V, sarebbe andato distrutto «in epoca altomedioevale, come attestato dalle rilevanti tracce d'incendio e dai numerosi frammenti di ceramica d'impasto bruno decorati a "pettine", frammenti al bruciato». Lettura analoga ne dava nel 1980 L. Alpagò Novello Ferrerio nella *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000, foglio 22 – Feltre*, f. 120, mai pubblicata, e la stessa situazione confermano i rilievi gentilmente fornitimi dall'arch. Ferruccio Franzoia, che seguiva i lavori al tempo della LOPREATO. Purtroppo, dopo tanti interventi, lo stato dello scavo non consente più di verificarne tale lettura. P. Rugo (RUGO 1992, p. 180) segnalava «due graffiti sull'intonaco del battistero», databili tra la fine del sec. V e l'inizio dell'VIII «per l'altezza diseguale delle lettere e la mancanza di ornamentazione degli apici».
- 25 CUSCITO 1986, pp. 35-36. Per una sospensione del giudizio in mancanza di dati di scavo, cfr. TESTINI, CANTINO WATAGHIN, PANI ERMINI 1989, pp. 195-196 (la scheda è di G. Cantino Wataghin): «Ogni conclusione è dunque prematura, in assenza dei dati dello scavo, che attende ancora la pubblicazione».
- 26 RIGONI 1995. Ma di una tale costruzione riferita al sec. XI-XII nulla sa un autore attento all'assetto monumentale della città, come il Cambruzzi (CAMBRUZZI 1874).
- 27 ALPAGO NOVELLO 1980, p. 105, e ALPAGO NOVELLO 1998, fig. a p. 125.
- 28 Che Fonteio non sia stato il primo vescovo di Feltre, come Lorenzo di Belluno, lo si deduce dall'accenno ai loro *venerandi decessores* nella citata supplica all'imperatore Maurizio del 591; cfr. D'ALBERTO 1991, p. 53.
- 29 ALPAGO NOVELLO 1980, p. 105 e fig. 2; per questo l'A. riteneva il battistero «alquanto posteriore alla primitiva basilica».
- 30 DE ROSSI 1878, pp. 159-162, e tav. XII; CUSCITO 1973, pp. 314-317.

**Bibliografia**

- ALPAGO NOVELLO 1939 ALB. ALPAGO NOVELLO, *Notizie sulla cattedrale di Feltre prima del 1510 e in particolare sulla restaurata cripta*, in "Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore", XI, pp. 1113-1122.
- ALPAGO NOVELLO 1963 ALB. ALPAGO NOVELLO, *Ritrovamenti archeologici in Feltre*, in "Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore", XXXIV, pp. 113-125.
- ALPAGO NOVELLO 1964 ALB. ALPAGO NOVELLO, *Ritrovamenti archeologici in Feltre*, in "Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore", XXXV, pp. 16-22.
- ALPAGO NOVELLO 1972 ALB. ALPAGO NOVELLO, *Da Altino a Maia sulla Via Claudia Augusta. quam Drusus pater Alpibus bello patefactis derexerat*, Milano.
- ALPAGO NOVELLO 1974 ADR. ALPAGO NOVELLO, *Monumenti altomedioevali inediti nella Val Belluna*, in *Atti del III Congresso nazionale di Archeologia Cristiana*, Antichità Altoadriatiche VI, Trieste, pp. 525-542.
- ALPAGO NOVELLO 1975 L. ALPAGO NOVELLO FERRERIO, *Bizantini e Longobardi nella Val Belluna*, in "Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore" XLVI, pp. 65-66.
- ALPAGO NOVELLO 1980 ALB. ALPAGO NOVELLO, *Ricerca degli assi della basilica paleocristiana e dei due primi battisteri di Feltre*, in "Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore", LI, pp. 103-106.
- ALPAGO NOVELLO 1998 L. ALPAGO NOVELLO, *L'età romana nella provincia di Belluno*, Verona.
- ALPAGO NOVELLO  
FERRERIO [1980] L. ALPAGO NOVELLO FERRERIO, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000*, Foglio 22 (*Feltre*), a cura della Soprintendenza Archeologica del Veneto, ms. inedito del 1980.
- BOSIO 1970 L. BOSIO, *Itinerari e strade della Venetia romana*, Padova.
- CAMBRUZZI 1874 A. CAMBRUZZI, *Storia di Feltre*, I, Feltre.
- CANOVA DAL ZIO 1987 R. CANOVA DAL ZIO, *Le chiese delle tre Venezie anteriori al Mille*, Padova.
- CUSCITO 1973 G. CUSCITO, *L'argenteria paleocristiana nella valle del Po*, in *Aquileia e Milano*, Antichità Altoadriatiche IV, Trieste, pp. 295-317.
- CUSCITO 1977 G. CUSCITO, *Aquileia e Bisanzio e Bisanzio nella controversia dei Tre Capitoli*, in *Aquileia e l'Oriente mediterraneo*, Antichità Altoadriatiche XII, Udine, pp. 231-262.
- CUSCITO 1980 G. CUSCITO, *La fede calcedonese e i concili di Grado (579) e di Marano (591)*, in *Grado nella storia e nell'arte*, Antichità Altoadriatiche XVII, Udine, pp. 207-230.
- CUSCITO 1982 G. CUSCITO, *Il concilio di Aquileia (381) e le sue fonti*, in *Aquileia nel IV secolo*, Antichità Altoadriatiche XXII, Udine, pp. 189-253.
- CUSCITO 1986 G. CUSCITO, *Il primo cristianesimo nella "Venetia et Histria". Indagini e ipotesi*, estratto personalizzato da *Aquileia nella Venetia et Histria*, Antichità Altoadriatiche XXVIII, Udine.
- CUSCITO 2010 G. CUSCITO, *La cristianizzazione di Feltre e Belluno*, in *Tesori d'arte nelle chiese del Bellunese. Alpago e Ponte nelle Alpi*, a cura di M. Mazza, Belluno, pp. 25-39.
- D'ALBERTO 1991 A. D'ALBERTO, *Fontejo vescovo scismatico di Feltre. Il suo credo tricapitolino e la sua lotta contro i Longobardi*, Feltre.
- D'ANTONIO 2001 M. D'ANTONIO, *L'edificio battesimale in Campania dalle origini all'alto Medioevo*, in *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi*, Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia, 21-26 settembre 1998, II, Bordighera, pp. 1003-1036.
- DE ROSSI 1878 G.B. DE ROSSI, *Calice d'argento dedicato ai SS. Pietro e Paolo*, in "Bullettino di Archeologia Cristiana" s. III, III, pp. 159-162, e tav. XII.
- LANZONI 1927 F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an. 604)*, Faenza.
- LOPREATO 1976 P. LOPREATO, *Feltre*, in "Aquileia Nostra", XLVII, col. 254.
- LOPREATO 1977 P. LOPREATO, *Gli scavi del Duomo*, in "El Campanon. Rassegna trimestrale

- LUSUARDI SIENA 1989  
 di Feltre e del suo territorio a cura della Famiglia Feltrina” XI/30, pp. 21-22.  
 S. LUSUARDI SIENA (a cura di), *Le tracce materiali del Cristianesimo dal tardo antico al Mille*, in A. CASTAGNETTI, G. M. VARANINI (a cura di), *Il Veneto nel Medioevo. Dalla “Venetia” alla Marca Veronese*, Verona, pp. 87-328.
- PERALE 2001  
 M. PERALE, *L’Alto Medioevo nella provincia di Belluno*, Verona.
- PREVEDELLO 1981  
 G. PREVEDELLO, *Ricupero di un antico vescovo di Padova: Giovino*, in “Studia Patavina. Rivista di Scienze religiose”, XXVII, pp. 131-136.
- RIGONI 1987  
 M. RIGONI, *Feltre*, in *Il Veneto nell’età romana*, II, a cura di G. CAVALIERI MANASSE, Verona, pp. 449-452.
- RIGONI 1995  
 M. RIGONI, *Area archeologica sottostante la piazza del Duomo di Feltre*, pieghevole a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, Padova.
- RUGO 1992  
 P. RUGO, *Paganesimo e cristianesimo nei ritrovamenti archeologici feltrini*, in “Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore”, LXIII, pp. 177-184.
- SARTORETTO 1969  
 A. SARTORETTO, *Cronotassi dei vescovi di Treviso (569-1564)*, num. speciale del “Bollettino Diocesano di Treviso”, Treviso, pp. 17-18.
- TESTINI, CANTINO WATAGHIN,  
 PANI ERMINI 1989  
 P. TESTINI, G. CANTINO WATAGHIN, L. PANI ERMINI, *La cattedrale in Italia*, in *Actes du XI<sup>e</sup> Congrès International d’Archéologie Chrétienne*, Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste, 21 - 28 septembre 1986, Rome, pp. 5-229.
- TIEZZA 1996  
 N. TIEZZA, *Le Chiese di Belluno e di Feltre nelle principali vicende storiche di due millenni*, in N. TIEZZA (a cura di), *Diocesi di Belluno e Feltre*, Storia religiosa del Veneto 7, Padova, pp. 25-398.
- VOLPE, BIFFINO, GIULIANI 2001  
 G. VOLPE, A. BIFFINO, R. GIULIANI, *Il battistero del complesso paleocristiano di San Giusto (Lucera)*, in *L’edificio battesimale in Italia: aspetti e problemi*, Atti dell’VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (21-26 settembre 1998), II, Bordighera, pp. 1089-1130.
- ZANOVELLO 1987  
 P. ZANOVELLO, *I territori alpini. Notizie storico-topografiche*, in G. CAVALIERI MANASSE (a cura di), *Il Veneto nell’età romana*, II, Verona, pp. 443-444.

### Riassunto

L’articolo intende riprendere in esame lo scavo del battistero di Feltre avviato da Paola Lopreato tra il 1970 e il 1976 e riaprire il dibattito sull’attribuzione del monumento ad età paleocristiana, ora messa in discussione dopo la ripresa dello scavo nel 1983 con un’indagine stratigrafica che vorrebbe ritardarne l’impianto al sec. XI-XII.

### Abstract

The article aims to re-examine the excavation of the baptistery of Feltre, started by Paola Lopreato between 1970 and 1976 and to re-open the debate on the allocation of the early Christian monument, now called into question after the resumption of the excavation in 1983 with a stratigraphic investigation that would delay the system to the XI-XII century.